

Concerti al METS - Museo etnografico trentino San Michele
da venerdì 25 luglio a venerdì 22 agosto 2025



Musica
reservata

Rassegna di musica colta - II edizione
Direttore artistico Paolo Bernardo

Musica riservata

Rassegna di musica colta

II edizione

Direzione artistica Paolo Bernardo

Lo scopo primario della rassegna "MUSICA RISERVATA" è espressamente quello di offrire, di avvicinare e divulgare l'arte musicale colta a tutti coloro siano interessati ad ampliare e approfondire le proprie conoscenze in questo preciso ambito.

Ed è con questi propositi che riprende, dopo il successo ottenuto lo scorso anno, la seconda rassegna di musica colta nella sede prestigiosa del Museo Etnografico di S. Michele All'Adige (METS).

"MUSICA RISERVATA" propone quattro serate (25 luglio; 1, 8 e, 22 agosto) all'interno del Museo, nello stupendo chiostro (raro esempio architettonico di chiostro triangolare, terzo esemplare in Europa) con la partecipazione di musicisti conosciuti e meno conosciuti alla critica e al pubblico.

Come di consueto, commentano e illustrano i programmi dei quattro concerti due importanti e noti musicologi, Alberto Fassone e Giacomo Fornari.

S'è voluto articolare gli eventi delle quattro serate concertistiche con pagine tratte dalla letteratura musicale rinascimentale e barocca, affidando l'esecuzione di tali opere ad artisti competenti e raffinati.



GIACOMO FORNARI

Giacomo Fornari, nato nel 1963, si è laureato in musicologia a pieni voti, con lode e menzione all'Università di Pavia (sede di Cremona) con una tesi sui canoni vocali di Mozart (rel: chiar.mo Prof. Albert Dunning), ha proseguito gli studi all'università di Heidelberg con Ludwig Finscher e con Manfred Hermann Schmid (PHD) all'Università di Tübingen discutendo una dissertazione su *Instrumentalmusik in der «nation chantante»: Theorie und Kritik eines Repertories im Zerfall* pubblicata dall'editrice Schneider. Giacomo Fornari ha pubblicato libri e ricerche per i più importanti editori del settore del mondo e ha scritto articoli e saggi per i dizionari più accreditati (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, *Dizionario Biografico degli Italiani*...). Fin dalla sua laurea si è dedicato allo studio ed alla ricerca musicologica dedicata soprattutto all'approfondimento della vita e dell'opera di W. A. Mozart diventando nel 2012 membro dell'*Akademie für Mozartforschung* presso la *Stiftung Mozarteum* di Salisburgo. Da quella data è redattore della rivista specializzata *Mozart-Jahrbuch*.

È stato docente e/o professore ospite presso diverse università in Europa, in Canada ed in Giappone. Dal 2000 è docente di Drammaturgia musicale presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano di cui è stato direttore per due mandati consecutivi tra il 2017 ed il 2023.

Dal 2004 al 2012 è stato presidente dell'Istituto musicale in lingua italiana A. *Vivaldi* della Provincia autonoma di Bolzano; tra il 2020 ed il 2022 è stato presidente e direttore artistico dell'orchestra Sinfonica OLES di Lecce e del Salento; dal 2021 è direttore artistico della Onlus *Musica in aulis* di Bolzano mentre, dal 2024 è membro del consiglio del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Nel 2012 è stato nominato membro della *Akademie für Mozartforschung* presso la *Stiftung Mozarteum* di Salisburgo. Dal 2021 è valutatore del sistema AFAM per il Cnam.

Ha collaborato con il *Giornale di Brescia* ed il quotidiano *Alto Adige*. Dal 2015 è autore e conduttore della trasmissione *Effetto Haydn* irradiata da RAI-Radio uno Alto-Adige per i canali di autonomia locale.

Dall'aprile 2025 Giacomo Fornari è presidente del Nucleo di valutazione del Conservatorio Bonporti di Trento.



ALBERTO FASSONE

Alberto Fassone è nato il 27 aprile 1961 a Torino, dove nel 1981 ha conseguito il diploma di pianoforte al Conservatorio "Giuseppe Verdi" sotto la guida del Maestro Sergio Verdirame. Dal 1980 al 1987 ha studiato composizione, privatamente, con il Maestro Paolo Ferrara. Nel 1988 ha conseguito la laurea in Storia della musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (relatore professor Giorgio Pestelli) con una tesi su *Il linguaggio armonico del Rosenkavalier* di Richard Strauss, pubblicata nel 1989 dalla casa editrice Passigli di Firenze.

Negli anni 1990-1994, grazie a borse di studio dell'Orff-Zentrum München, della *Carl-Orff-Stiftung* (München) e del CNR (Roma), ha approfondito lo studio dell'opera di Carl Orff, realizzando la pubblicazione di una monografia sul compositore bavarese (prima edizione 1994; seconda edizione, rivista e ampliata, 2009). Nel 1999 ha vinto il concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione per una cattedra di Storia ed estetica della musica in lingua tedesca presso il Conservatorio di musica "Claudio Monteverdi" di Bolzano, ove insegna tuttora.

Come musicologo e critico musicale ha collaborato, tra l'altro, con le seguenti istituzioni: RAI Torino, Bayerischer Rundfunk, Orff-Zentrum München, Katholische Akademien in Bayern, Deutsche Oper Berlin, Teatro alla Scala (Milano), Teatro La Fenice (Venezia), Teatro Regio (Torino), Teatro Donizetti e Fondazione Donizetti (Bergamo), Maggio Musicale Fiorentino (Firenze), Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Goethe-Institut Torino, Goethe-Institut Genova, Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABS), Lugano, Musica in Aulis (Bolzano).

Per l'associazione Ca' Geminiani, di cui è socio fondatore, ha organizzato nel 1995 a Torino, in occasione del centenario della nascita di Carl Orff, in collaborazione con il Goethe-Institut e il Mozarteum di Salisburgo, un festival dedicato a Orff, durante il quale sono state eseguite in prima assoluta italiana, in forma concertistica, alcune parti dell'*Antigonae* di Orff.

Il fulcro delle sue ricerche musicologiche sono la sinfonia tardo-romantica (in particolare le opere dei compositori Anton Bruckner, Gustav Mahler e Giuseppe Martucci), il teatro musicale del XX secolo nell'area tedesca (Richard Strauss, Carl Orff) e la problematica della metodologia storico-musicale: nel 2009 ha pubblicato un volume con 25 saggi di Carl Dahlhaus selezionati e tradotti in italiano (Ricordi / Accademia Nazionale di Santa Cecilia). Un altro campo di ricerca è rappresentato dalla teoria e prassi dell'esecuzione e interpretazione musicale (contributi su Herbert von Karajan e Wilhelm Furtwängler, Arturo Benedetti Michelangeli). Nel 2019 è stata pubblicata dalla casa editrice Laaber, nella collana *Große Komponisten und ihre Zeit*, la sua monografia *Anton Bruckner und seine Zeit*.

Nel 2006 e nel 2009 è stato professore ospite all'Università di Torino (Facoltà di Lettere e Filosofia), dove ha tenuto seminari su Carl Orff e Anton Bruckner per dottorandi nelle discipline Storia della musica e Storia del melodramma (cattedra del prof. Paolo Gallarati). Nel 2015 è stato invitato, nell'ambito di un progetto Erasmus, a tenere lezioni alla Kunstuniversität (KUG) di Graz (cattedre dei prof. Peter Revers e Klaus Aringer). Ha partecipato a numerosi simposi internazionali di musicologia a Monaco, Graz, Milano, Napoli, Venezia, Torino, Bolzano, Merano e Trento.

- ***DA BOLOGNA A NAPOLI: IL VIAGGIO
E LA SUA DIMENSIONE MUSICALE***

Venerdì 25 luglio 2025, ore 21:00

- ***ALLA LUCE***

Venerdì 1 agosto 2025, ore 21:00

- ***A DUE CEMBALI***

Venerdì 8 agosto 2025, ore 21:00

- ***JOHANN SEBASTIAN BACH: LE SEI SONATE
PER CLAVICEMBALO E VIOLINO***

Venerdì 22 agosto 2025, ore 21:00

DA BOLOGNA A NAPOLI: IL VIAGGIO E LA SUA DIMENSIONE MUSICALE

Venerdì 25 luglio
ore 21:00



Alessandro Scarlatti



Giovanni Paisiello

Nel 1666, a Bologna, apre i battenti l'Accademia Filarmonica, una delle istituzioni più prestigiose d'Europa. Da subito assunse il profilo di corporazione a salvaguardia del prestigio e della professionalità dei suoi aggregati divenendo un punto di riferimento per musicisti provenienti da tutte le parti d'Italia e non solo. Non è un caso, dunque, che questo percorso musicale parta proprio da Bologna.

Per i musicisti di *ancien régime*, il viaggio – inteso come spostamento per motivi di studio o professionali – costituiva un momento fondamentale della vita lavorativa; non sempre, dopo i primi rudimenti, riuscivano a terminare la propria formazione e poi trovare un impiego dignitoso all'interno dei propri confini geografici pertanto erano costretti a spostarsi alla continua ricerca di qualche aristocratico o cappella musicale che li prendesse al proprio servizio. Alcuni luoghi particolarmente significativi che hanno visto questi compositori all'opera sono il filo conduttore di questo concerto.

Vengono qui proposte al pubblico tre cantate di due compositori, Floriano Arresti e Francesco Gasparini, che sembrano condividere solo l'arco temporale durante il quale svolsero la loro attività. Eppure molti sono gli aspetti che accomunano i due artisti, primo fra tutti il legame con la città di Bologna – che per Arresti è anche luogo di nascita – e di Roma. Tanto per incominciare a Bologna ottennero entrambi l'aggregazione all'Accademia Filarmonica, invece a Roma, oltre ad essere impegnati nell'attività professionale ricoprendo diversi incarichi, furono entrambi allievi di Bernardo Pasquini.

Di entrambi gli autori abbiamo qui un assaggio della loro produzione cantatistica. Questa tipologia di composizione ha prosperato durante l'età barocca con una serie di opere assai interessanti. Fin dalla metà del Seicento, e per circa un secolo, aveva rappresentato il genere musicale più versatile e di conseguenza di largo utilizzo, protagonista indiscussa degli intrattenimenti musicali di nobili e borghesia. Per il giovane compositore era un passo obbligato mentre per il virtuoso di canto la sua esecuzione era all'ordine del giorno: soprattutto quella per canto e continuo che faceva parte del quotidiano. La storia della musica vanta una corposa realizzazione di questo genere di opere vocali da camera per voce sola: un repertorio per pochi privilegiati che comunque aveva una grande circolazione. Entrambi i nostri autori si trattennero nella capitale un periodo di tempo significativo cimentandosi in questo genere; all'epoca la vita culturale romana era contrassegnata da un vivace mecenatismo che spronava i compositori a sperimentazioni musicali ma anche al confronto con i colleghi, motivazioni che influenzarono le loro scelte artistiche.

Nell'Urbe approdò anche il palermitano Alessandro Scarlatti (di cui quest'anno ricorre il terzo centenario della morte) che riuscì ad avere rapporti con i più importanti mecenati della città. Si trasferì poi a Napoli pur mantenendo intensi legami con la città dei papi - divise la sua carriera tra Napoli e Roma - e per tutta la durata della sua stretta frequentazione romana la composizione di oratori fu una delle sue principali attività compositive creando una serie di nuovi capolavori. Fra questi si distingue *Il giardino di Rose*, che si colloca tra le sue migliori composizioni. Si tratta di un'opera che spicca per la 'modernità' tanto da essere considerata un modello europeo con cui dovette confrontarsi lo stesso Händel per il suo *Oratorio per la Risurrezione*, che fu eseguito appena un anno dopo il *Giardino di Rose* (nel 1708) nello stesso luogo, per l'identica occasione e per il medesimo committente, il marchese Francesco Maria Ruspoli. Soprannominato dai suoi contemporanei "l'Orfeo italiano" è spesso considerato il fondatore della scuola musicale napoletana, sebbene ne sia solo stato il rappresentante più illustre e più fruttuoso. Eclettico, Scarlatti toccò anche tutti gli altri generi praticati nel suo tempo tra i quali non potevano mancare le opere per tastiera che costituiscono un importante esempio del barocco italiano.

Anche il veneziano Kapsberger, noto soprattutto come virtuoso di tiorba, si trasferì a Roma riuscendo ad entrare nella cerchia dei musicisti al servizio di papa Urbano VIII. Attorno alla sua personalità, soprattutto di grande virtuoso, si polarizzò il rinnovamento musicale dei primi decenni del Seicento che vide Roma tra le protagoniste. Protetto dal papa e grazie alla sua notevole perizia strumentale riuscì a guadagnarsi la stima di cardinali e personaggi illustri riuscendo così a procacciarsi rendite e commissioni importanti che gli consentirono una vita agiata. Le sue 'accademie' di artisti e intellettuali nelle quali si suonava, cantava, disquisiva di letteratura e altro erano molto ambite ed esclusive così da essere annoverate tra le 'cose mirabili et meravigliose' della Roma del tempo.

Sempre a Napoli, invece, concluderà la sua vita Giovanni Paisiello uno degli ultimi rappresentanti della scuola napoletana. Nato a Taranto si recò a Napoli per completare gli studi musicali. Figura centrale dell'opera italiana, con il *Capriccio* per clavicembalo qui proposto si offre un assaggio, seppur breve, della musica strumentale meno conosciuta ma degna di attenzione per la particolare cura dedicata alle parti per solo strumento.

In questo brano l'autore si cimenta sorprendentemente nella tecnica specifica degli strumenti a tastiera: arpeggi, scale, anche per terze e seste, raddoppi di bassi, figurazioni rapidissime e accordi possenti. Per quanto – in relazione con il significato e gli stilemi della forma del capriccio – l'estro ritmico balza in evidenza con i continui e fantasiosi cambi di figurazione e la scrittura stessa risulti così toccatistica, in realtà qui l'autore, forse anche per sostenere un impianto di notevoli proporzioni, impiega la forma di un grande rondò, con un unico tema fisso – anche se eseguito nelle varie riprese in diversi toni – alternato ai vari episodi di ardito virtuosismo.

Da questa composizione emerge una vena mozartiana collocata in un'atmosfera elegante e timbricamente incisiva. Nonostante una scrittura un po' di maniera in queste pagine si coglie una cantabilità scorrevole e articolata in cui emerge tutta la genialità del suo autore.

Tre città Bologna, Roma e Napoli che nel Seicento furono centri musicali di grande importanza, riferimento indiscusso per i musicisti di tutta Italia e non solo, anche se con caratteristiche e sviluppi diversi. Bologna fu centro di formazione grazie alla fondazione di istituzioni musicali importanti. Roma è stato il fulcro dell'oratorio e del genere della cantata sponsorizzati da influenti mecenati, Napoli il centro di sviluppo del melodramma che ebbe un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'arte musicale in generale grazie anche ad autori come Paisiello che nelle sue composizioni operistiche dedica particolare cura alle parti per solo strumento come dimostrano, oltre al brano qui proposto, gli *Otto concerti per clavicembalo assieme ai Diciotto Quartetti e ai Sedici Divertimenti per fiati*.

Tre città che hanno favorito la creazione di collegamenti musicali molto sottili ma che hanno contribuito al crearsi di un filo conduttore che colloca queste opere in uno sviluppo coerente e continuo lungo il corso della storia.

Annarosa Vannoni

PROGRAMMA

Floriano Arresti (Bologna 1667-1717)

Cieli che cara pena
Cantata per voce e continuo

Giovanni Girolamo Kapsberger (Venezia 1580 ca-Roma 1651)

Canzona prima
per chitarrone

Floriano Arresti

Sdegno ed amor per te
Cantata per voce e continuo

Giovanni Paisiello (Taranto 1740-Napoli 1816)

Divertimento o sia Capriccio
per clavicembalo

Francesco Gasparini (Camaione 1661-Roma 1727)

Queste voci dolenti
Cantata per voce e continuo

Alessandro Scarlatti (Palermo 1660-Napoli 1725)

Toccata VII
per clavicembalo

Alessandro Scarlatti

Dall'Oratorio *Il giardino di Rose*
Mentr'io godo Aria per voce e continuo

ARSEMBLE

Fondato nel 2018 da Maria Elena Ceccarelli, il gruppo ArsEmble nasce con il preciso intento di riproporre al pubblico la musica del XVI-XVIII secolo poco eseguita o inedita ma senza tralasciare partiture di grandi autori. Consapevoli che la performance musicale, per essere un'esperienza culturale propriamente detta, deve essere realizzata in relazione alla funzione storica ricoperta in passato, i componenti dell'ensemble si prefiggono l'intento di affiancare il momento esecutivo all'attività di ricerca attraverso la riscoperta di importanti fonti senza dimenticare gli aspetti più specialistici della prassi esecutiva.

Crazie anche alla collaborazione di storici della musica, il gruppo conduce ricerche organiche sul patrimonio delle tradizioni musicali in particolare legate all'Emilia Romagna. Questo aspetto è visto come l'operazione essenziale e fondamentale da svolgere per una migliore conoscenza di un patrimonio rimasto, ancora in molti casi, finora relegato negli archivi, pertanto sfuggito in massima parte all'attenzione degli studiosi ma anche dell'imprenditoria musicale e del grande pubblico.

Ha un organico variabile in base ai programmi che deve affrontare e si avvale di cantanti e strumentisti che utilizzano strumenti originali o copie filologicamente corrette.

Hanno inciso un CD per *Tactus* con le cantate del riminese Mario Bianchelli e un CD sempre per *Tactus* con brani (ariette e divertimenti d camera) provenienti dal 'Fondo Puccetti' conservato al Conservatorio di Bologna.

Si sono esibiti sia singolarmente sia in gruppo in importanti città italiane e all'estero.



MARIA ELENA CECCARELLI



ANTONELLO MANZO



ILARIA SCARPONI



ETTORE MARCHI

Alla Luce

Venerdì 1 agosto
ore 21:00



Odilon Redon, *Le rêve est une seconde vie*

Alla luce è un percorso nella letteratura poetica e musicale che si interroga sul simbolismo della polarità luce e tenebra, giorno e notte, chiarezza ed oscurità, entro il caleidoscopico mondo musicale del Rinascimento italiano ed europeo. Una meditazione sul buio e sulla luce, ma anche, forse, un invito a dar voce e spazio a entrambi.

PROGRAMMA

La nuit froide et sombre
Orlando di Lasso

Alla luce
Johannes J. Kapsberger

La pastorella si leva per tempo
anonimo italiano del XVI sec.

Occhi dolci, soavi
Luca Marenzio

Ben veggio di lontano il dolce lume
Orlando di Lasso

Allá se me ponga el sol
Juan Ponçe

Corrente italiana
Juan Cabanilles

Come lume di notte
Orlando di Lasso

Interrotte speranze
Claudio Monteverdi

Salga la luna
Juan Vasquez

In Darkness let me dwell
John Dowland

Era il bel viso suo
Cipriano de Rore

Aria detta La Frescobalda
Girolamo Frescobaldi

Ay luna que reluces
anonimo spagnolo del XIV sec.

O dolce nocte
Philippe Verdelot

**ANNA BERGAMINI**

VOCE

Si dedica da anni al canto e alla ricerca vocale in diversi ambiti artistici ed espressivi. Le sue esperienze musicali maturano intorno alla pratica corale, alla performance in piccoli gruppi e da solista, nella sfera prediletta della musica antica.

Ha studiato Prepolifonia presso il conservatorio di Torino, oggi è laureanda presso la Civica Scuola di Musica di Milano, nel percorso di Musica d'Insieme Medievale. Dal 2015 segue la pedagogia della voce secondo il Lichtenberger Methode, avviata da Gisela Rohmert e nell'ottobre 2023 si diploma presso il Lichtenberger Institut in Germania, con il quale rimane in continuo contatto e aggiornamento.

Integra la sua pratica musicale, l'insegnamento del canto e la ricerca sul suono con l'attenzione all'equilibrio e alla coordinazione di corpo e respiro, secondo principi di diverse discipline.

BRUNO BERGAMINI

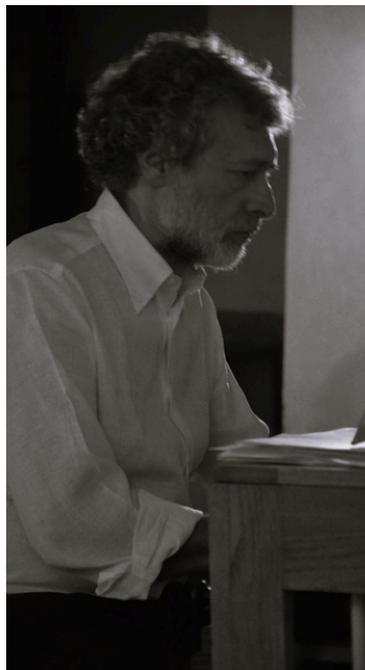
ORGANO

Ha studiato con Guido Donati organo, armonia e contrappunto; dopo aver conseguito i diplomi in Organo e Musica Corale ha seguito corsi e masterclass con grandi interpreti (C. Rousset, L. Robilliard) ed approfondito lo studio della Composizione con Giulio Castagnoli.

Dal 1979 è titolare dell'organo Vegezzi-Bossi-Elice e direttore del coro e delle attività musicali al Santuario di San Pancrazio in Pianezza (TO).

Sue composizioni sono state commissionate ed eseguite in prestigiose rassegne musicali (Teatro Nuovo di Torino, Accademia Sabauda, Internationale Orgelkonzerte München, Matinée di Locarno, The Gabe Wiener Foundation New York ecc.).

L'attività di concertista lo ha portato in tutta Italia e in varie nazioni europee (Francia, Germania, Spagna, Svezia, Svizzera, Polonia) e negli USA. Appassionato studioso del repertorio italiano ha al suo attivo numerosi concerti specialistici o monografici. Ha recentemente curato la pubblicazione la raccolta "12 suonate su vari tuoni" di Giovanni Battista Maria Pelazza per le edizioni Armelin di Padova.





DAVIDE GALLEANO

TENORE/ALTO E FLAUTO

Davide Galleano si diploma in Flauto Traverso e in Flauto Traversiere al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Parallelamente, dal 2014 al 2023 studia canto privatamente e nel 2020 approfondisce il repertorio liederistico con Erik Battaglia. Ha studiato direzione di coro a Torino, canto gregoriano all'AISCGre e, nel 2023, consegue il Master of Advanced Studies in Renaissance Polyphony Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Ha collaborato e cantato negli anni, in Italia e all'estero, con Jean Tubery, Frieder Bernius, Maurizio Croci, Giulio Tosti, Antonio Ballista, Robert King, Jakub Kydlíček, Olivier Latory, il Coro Giovanile Italiano, l'Accademia Maghini, l'ensemble Odhecaton e The Blossomed Voice. Attualmente è corista in More Antiquo, nell'Orizzonte Vocale, nel Coro da Camera di Torino, nel Vocal Ensemble Artemusica e in Nox con i quali ha partecipato e vinto concorsi nazionali e internazionali.

DAVIDE SACCO

BASSO

Si laurea con lode in canto rinascimentale e barocco presso il Conservatorio di Cuneo e attualmente collabora con cori professionali quali Coro del Teatro Regio di Torino, Coro Filarmonico Ruggero Maghini, Erato Choir.

Parallelamente è docente di canto presso il Dipartimento di Musica Sacra in convenzione con la diocesi di Aosta e la Commissione diocesana per la musica Sacra.

E' diplomato in direzione corale presso Il respiro è già canto e in doppiaggio presso O.D.S. (operatori doppiaggio e spettacolo).

Ha iniziato il suo percorso musicale studiando violino presso il Conservatorio di Torino e successivamente si è avvicinato al canto grazie a realtà amatoriali quali CoroG, Coro da Camera di Torino, Torino Vocalensemble, Coro Giovanile Italiano.



A due cembali

Venerdì 8 agosto

ore 21:00



Il programma esplora il repertorio per due clavicembali attraverso pagine di musica di straordinaria bellezza. Gli autori che dedicarono la propria musica a questa particolare formazione strumentale sono tra i più importanti nomi del periodo Barocco, a testimonianza della ricchezza sonora prodotta dall'unione di due clavicembali.

Tre delle *14 Sonate a Due Cembali* di Bernardo Pasquini cesellano il ricco programma a due clavicembali. Il compositore romano realizza una raccolta di sonate in tre tempi scritte in forma di partimento: si tratta di una scrittura musicale che prevede l'improvvisazione dell'esecutore, poiché nella partitura troviamo due linee di basso da realizzare secondo le regole del basso cifrato.

Si prosegue con una *Suite per clavicembalo solo* di G. F. Händel eseguita da Roberto Loreggian, che nel 2024 ha pubblicato un disco dedicato alle 8 *Grandi Suites* del Caro Sassone. Segue la sonata terza di Pasquini per due bassi composta da tre tempi.

Il *concerto a due clavicembali in do maggiore bwv 1061a* di J. S. Bach rappresenta il nucleo centrale del concerto. Scritto in un'altra versione per 2 cembali e orchestra (bwv 1061b) il bwv 1061a è composto appositamente dal compositore tedesco per due cembali senza sostegno orchestrale. Il concerto presenta la divisione in tre tempi: Allegro, Adagio, Fuga.

Segue *Partite diverse di Follia* di B. Pasquini, un brano che esplora il tema della Follia attraverso una successione di 14 variazioni eseguite da Costanza Leuzzi.

Si prosegue con una *sonata* di G. F. Händel *per due clavicembali in sol maggiore* dal carattere spiccato e allegro, ricca di dialoghi tra i due strumenti.

Chiude il viaggio a due clavicembali la settimana delle 15 sonate a due bassi di B. Pasquini.

**B. PASQUINI - SONATE A 2 BASSI
SONATA II**

Loreggian, Leuzzi

**G.F. HANDEL - SUITE V IN MI MAGGIORE HWV430
*Prélude, Allemande, Courante, Air con Variazioni "The
harmonious blacksmith"***

Loreggian

**B. PASQUINI - SONATE A 2 BASSI
SONATA III**

Loreggian, Leuzzi

**J.S. BACH – CONCERTO PER 2 CLAVICEMBALI BWV
1061a**

Loreggian, Leuzzi

B. PASQUINI - PARTITE DIVERSE DI FOLLIA

Leuzzi

G.F. HANDEL - SONATA A DUE CEMBALI HWV 579

Loreggian, Leuzzi

**B. PASQUINI - SONATE A 2 BASSI
SONATA VII**

Loreggian, Leuzzi



ROBERTO LOREGGIAN

CLAVICEMBALO

Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman. La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti: Parco della Musica – Roma, Sala Verdi – Milano, Hercules saal - Monaco, Teatro Colon - Buenos Aires, Kioi Hall – Tokyo, Sala del conservatorio di Mosca.

Ha suonato per i più importanti festival nazionali e internazionali (MITO, Sagra Malatestiana, Festival Pergolesi Spontini, Festival dei due mondi Spoleto, Accademia di Santa Cecilia, Serate Musicali Milano) collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti ed orchestre (Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra di Padova e del Veneto, I Virtuosi Italiani, L'arte dell'arco, I Barocchisti). Ha registrato numerosi CD per case discografiche (Chandos, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Decca, Tactus, Arts) segnalati dalla critica internazionale. Ha registrato l'integrale della musica di Girolamo Frescobaldi per l'etichetta olandese Brilliant Classics vincendo con il Primo volume il 'Premio Nazionale del Disco Classico' nel 2009. Sempre per la stessa etichetta ha inciso l'integrale della musica per tastiera di A. Gabrieli, l'integrale dei concerti per clavicembalo e archi di B. Galuppi ed alcuni cd per clavicembalo dedicati a Haendel e Telemann. Le registrazioni dedicate alla musica per clavicembalo di B. Pasquini (Chandos-Chaconne) e di G. B. Ferrini (Tactus) sono risultati vincitori del 'Preis der deutschen Schallplattenkritik'. È docente di "Strumenti a tastiera storici" presso il Conservatorio 'C. Pollini' di Padova.



COSTANZA LEUZZI

CLAVICEMBALO

Dopo aver conseguito il diploma di primo livello presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento in clavicembalo e tastiere storiche sotto la guida di Alberto Bugatti con il massimo dei voti e la lode, Costanza decide di approfondire lo studio del basso continuo con il Maestro Roberto Loreggian presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova dove consegue il diploma di secondo livello con massimo dei voti e la lode. Parallelamente agli studi in Conservatorio Costanza ha conseguito la laurea quinquennale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Trento. Costanza svolge una regolare attività concertistica che la vede collaborare con ensemble strumentali e vocali in numerosi concerti e festival italiani (Monteverdi Festival Cremona, Smarano Music Festival, Suoni Antichi Riscoperti, Settimane musicali del Teatro Olimpico). Da alcuni anni lavora come Maestro collaboratore al cembalo in diversi Conservatori italiani e svolge attività di accompagnamento per masterclass e corsi di musica antica. Nel 2024 Costanza fonda Egal Ensemble, un gruppo di giovani musicisti con cui propone un programma dedicato alla musica strumentale e vocale di Elizabeth Turner. Con il gruppo ha partecipato a diversi festival (Trento Musica Antica, Musica Reservata, Musica e Antiche Chiese). Nel 2025 il lavoro di ricerca condotto per la tesi di biennio confluisce nel suo primo disco con l'etichetta discografica Brilliant Classics dedicato alle Sei Lezioni per Clavicembalo di Elizabeth Turner. La diffusione della sua musica è il fulcro principale dell'attività musicale di Costanza, che ha anche portato la musica della compositrice inglese in Giappone con due concerti dedicati alla sua musica per clavicembalo solo.

JOHANN SEBASTIAN BACH: LE SEI SONATE PER CLAVICEMBALO E VIOLINO

Venerdì 22 agosto
ore 21:00



In una lettera del 1774, Carl Philipp Emanuel Bach a proposito delle sei sonate per clavicembalo e violino composte da suo padre, scrive che esse "suonano ancora molto bene e le trovo belle nonostante abbiano più di cinquant'anni. Contengono alcuni adagii dalla cantabilità tuttora insuperata". E in effetti i tempi lenti di queste sonate sono ricchi di sensibilità e di sonorità emotive, toccanti e al tempo stesso sublimi nella loro forma e nel loro contenuto.

Curioso notare che alla morte dell'autore (28 luglio, 1750), questa raccolta non venne menzionata da Carl Philipp Emanuel nel necrologio; venne aggiunta in seguito dallo stesso.

Non è dato sapere se le composizioni fossero incluse nella biblioteca di Johann Sebastian ancora all'epoca della sua morte. Purtroppo non è rimasto nessun manoscritto autografo, nè si è a conoscenza del titolo autentico della collana.

Il penultimo figlio di Bach, Johann Christoph Friedrich ricordava di aver visto lavorare suo padre su queste meravigliose pagine attorno al 1748/49, credendo erroneamente che le stesse componendo in quegli stessi anni.

Albert Schweitzer sostiene che queste opere siano state scritte tutte nello stesso periodo com'era abitudine di Bach, ma non si conosce a tutt'oggi l'anno esatto di composizione.

Tuttavia, è presumibile che le sonate per clavicembalo e violino siano venute alla luce nei primi anni di attività di Bach a Lipsia, all'incirca nel 1723.

La prima copia superstite, è datata 1725 e proviene da Johann Heinrich, nipote e allievo di Johann Sebastian Bach. Il manoscritto porta il titolo di "Sei Suonate à Cembalo certato è Violino Solo".

Esiste poi un'altra copia risalente agli anni quaranta del XVIII secolo, uscita dalle mani dell'allievo poi genero di Bach, Johann Christoph Altnickol, della quale Christoph Wolff dichiara avere "un ruolo importante nella ricostruzione della storia di queste sonate poiché contiene una serie di accurate revisioni che il compositore apportò alla partitura e che riguardano tutti i brani. Questa copia rivela anche che la raccolta, risalente a una ventina di anni addietro, continuò a essere eseguita e che il compositore seguì a perfezionarla persino nell'ultima fase della sua vita. [...] Johann Sebastian Bach deve essersi reso conto che questi lavori assolutamente innovativi alla metà degli anni venti, fossero ancora all'avanguardia negli anni quaranta, altrimenti non vi sarebbe tornato sopra con tanta cura".

Nel concepire le sei sonate Bach si attenne, in particolare per quanto concerne le prime cinque, allo schema tradizionale formato da quattro movimenti (lento-veloce-lento-veloce). Nella seconda versione dell'ultima sonata (N.6, BWV 1019), il compositore tedesco intervenne inserendo dopo i primi due tempi iniziali (Allegro; Largo) un pezzo solistico destinato al clavicembalo (Allegro [cembalo solo]). Con questa procedura Bach affidò al clavicembalo un ruolo di partner non più subalterno e non più impegnato nell'esecuzione circoscritta al Basso ma, al contrario, privilegiando lo strumento a tastiera estendendo la parte anche al registro del violino. Con chiara evidenza, la mano destra del clavicembalo opera di fatto come un secondo violino.

Interessante notare che, a integrare la dicitura del già riportato manoscritto del 1725 (ad opera del nipote di Bach, Johann Heinrich), viene data un'indicazione che recita così: "col Basso per Viola a Gamba accompagnato se piace". Il "se piace", è segno evidente che l'opzione era consentita *ad libitum* quindi non da utilizzarsi espressamente, ma in modo facoltativo.

Già alla fine degli anni venti si eseguirono queste sonate utilizzando soltanto il clavicembalo e il violino, così da creare un esempio di modello moderno per le composizioni coeve ed affini.

Ancora Wolff scrive che Bach introduce elementi polifonici "allo scopo di conferire alla parte della tastiera una funzione relativamente indipendente. Questo trattamento libero permise a Bach di sfruttare al meglio le caratteristiche sonore contrastanti del clavicembalo e del violino e anche di contrapporre i suoni di breve durata del clavicembalo alle note tenute del violino, in modo da ottenere degli stili di scrittura idiomati e ben differenziati per i due strumenti".

Rimarcando il valore inestimabile di questa preziosa raccolta, Albert Schweitzer giunge a dichiarare acutamente che "queste sonate costituiscono per noi il ritratto morale di Bach, poiché esprimono la stessa tristezza profonda e lo stesso sognante misticismo che sono il lato più intimo della sua personalità".

PROGRAMMA

Sonata II BWV 1015 per violino e clavicembalo
(senza indicazione); Allegro; Andante un poco; Presto

Sonata I, BWV 1014 per violino e clavicembalo
Adagio; Allegro; Andante; Allegro

Sonata VI, BWV 1019 per violino e clavicembalo
Allegro; Largo; Allegro (Cembalo solo); tacet ; Adagio; Allegro



PAOLO BERNARDO

VIOLINO

Paolo Bernardo ha studiato e si è formato professionalmente in Italia e all'estero. E' il primo e unico violinista italiano ad essersi perfezionato presso l'Alta Scuola Violinistica di Odessa. Ha iniziato gli studi musicali presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma con i maestri Lilia d'Albore e Arrigo Pelliccìa, portandoli a compimento con il massimo dei voti nel 1981, presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, sotto la guida del maestro Giovanni Adamo. Giovanissimo, è stato invitato da Luciano Berio per effettuare una videoregistrazione in un programma della RAI. Si è perfezionato in seguito a Ginevra con H. Szeryng e in URSS con i maestri Z. I. Istomina e A. L. Mordkovich. S'è diplomato a pieni voti e con la lode alla Regia Accademia Filarmonica di Bologna nel 1981, di cui è membro da quell'anno. Nel 1983 su invito della Cattedra Violinistica del Conservatorio Nezdanova di Odessa, ha tenuto con successo un seminario sull'interpretazione filologica delle Sonate e Partite di J. S. Bach. Ha suonato in importanti istituzioni ed è stato invitato a prender parte in giurie di concorsi nazionali e internazionali.

E' titolare della Cattedra di violino principale per la quale tiene anche i corsi di storia e tecnologia, presso il Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano.



COSTANZA LEUZZI

CLAVICEMBALO

Dopo aver conseguito il diploma di primo livello presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento in clavicembalo e tastiere storiche sotto la guida di Alberto Bugatti con il massimo dei voti e la lode, Costanza decide di approfondire lo studio del basso continuo con il Maestro Roberto Loreggian presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova dove consegue il diploma di secondo livello con massimo dei voti e la lode. Parallelamente agli studi in Conservatorio Costanza ha conseguito la laurea quinquennale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Trento. Costanza svolge una regolare attività concertistica che la vede collaborare con ensemble strumentali e vocali in numerosi concerti e festival italiani (Monteverdi Festival Cremona, Smarano Music Festival, Suoni Antichi Riscoperti, Settimane musicali del Teatro Olimpico). Da alcuni anni lavora come Maestro collaboratore al cembalo in diversi Conservatori italiani e svolge attività di accompagnamento per masterclass e corsi di musica antica. Nel 2024 Costanza fonda Egal Ensemble, un gruppo di giovani musicisti con cui propone un programma dedicato alla musica strumentale e vocale di Elizabeth Turner. Con il gruppo ha partecipato a diversi festival (Trento Musica Antica, Musica Reservata, Musica e Antiche Chiese). Nel 2025 il lavoro di ricerca condotto per la tesi di biennio confluisce nel suo primo disco con l'etichetta discografica Brilliant Classics dedicato alle Sei Lezioni per Clavicembalo di Elizabeth Turner. La diffusione della sua musica è il fulcro principale dell'attività musicale di Costanza, che ha anche portato la musica della compositrice inglese in Giappone con due concerti dedicati alla sua musica per clavicembalo solo.

Musica riservata

Rassegna di musica colta
II edizione

Museo etnografico trentino San Michele

Presidente: **Ezio Amistadi**

Direttore: **Armando Tomasi**

Direzione artistica: **Paolo Bernado**

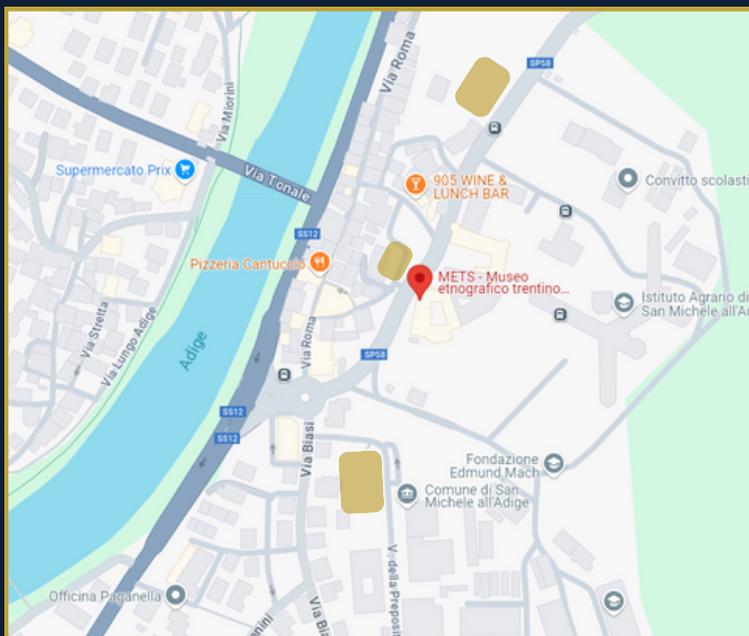
Comunicazione: **Annachiara Santoro**

Grafica e impaginazione: **Damiano Visentin**

Stampa: **Litodelta di Bellin Claudio**,
finito di stampare nel mese di giugno 2025



Parcheggi nelle immediate adiacenze del Museo
(raggiungibile in 2 minuti a piedi)



info@museosanmichele.it



+39 0461 650314 / +39 0461 650556



Via Edmund Mach, 2



www.museosanmichele.it

Ingresso ai concerti libero e gratuito



Comune di
San Michele all'Adige